

UN CRISTALLO SPECIALE

di Paola De Santis



Ero bambina negli anni Sessanta, avrò avuto nove anni e tra le mie passioni legate a quella per la montagna, c'era quella per i cristalli. Durante le vacanze a Courmayeur avevo trovato in qualche gita quei sassi con incrostazioni di prismi trasparenti e luccicanti. Avevo chiesto ed ottenuto un regalo da mio padre ossia che un portatore (aspirante guida), che a Dolonne aveva un negozio di pietre, mi portasse a cercarli al ghiacciaio del Miage, in Val Veny, sotto la cima del Monte Bianco. Tornai con il mio piccolo bottino.

Parecchi anni dopo, era l'agosto del 1988, andai a Morgex in valle d'Aosta a trovare i miei genitori per una breve vacanza, nel tempo in cui lavoravo con fatica al progetto della mia tesi di laurea in architettura. Mio padre, vedendomi un po' giù, mi regalò un giorno in montagna con Hans Marguerettaz, anch'egli aspirante guida, della società di Courmayeur. Andammo alla Tour Ronde (m.3.792) nel massiccio del Monte Bianco, per la via normale, un percorso di cresta rocciosa dopo l'attraversamento del ghiacciaio del Gigante. Verso la cima comincio a cambiare il tempo. In vetta dovemmo sbrigarci, feci qualche scatto con la mia Nikkormat, la prese Hans, mi fotografò e rapidamente cominciammo la discesa. Dopo qualche tempo, a Roma, sviluppai i rullini delle diapositive delle varie tappe estive: una mi colpì e la feci stampare: un mio mezzo busto di primo piano con una Madonna che sembrava spuntare dalla mia testa, una statua scura contro uno sfondo di cielo bianco che contrastava un cielo plumbeo sul lato sinistro della foto. Non capii subito il contesto perché nell'immagine non si notava un paesaggio. Poi osservai sulla spalla della statua come del bianco e realizzai: sembrava neve, era la cima della Tour Ronde con la statua della Madonnina ... la foto di Hans, venuta così, una prospettiva particolare... misi da parte la foto e non ci pensai più.

Un anno dopo, il 5 agosto 1989, dopo lunghi mesi di lavoro alla tesi, avevo un appuntamento decisivo ai fini della mia laurea con il mio relatore, professor Carlo Melograni. Lo incontravo per fargli vedere il mio progetto, ero molto in ansia e molto preoccupata. Quale il mio stupore quando, dopo avermi fatto illustrare i disegni ed esporre il mio pensiero, ebbe parole di elogio: "si vede che è un progetto non guidato, di quelli che portano un contributo personale, lei è una persona che ha una carica speciale ... si può laureare appena è pronta". Uscii ad un palmo da terra, non mi sembrava vero.

La sera di quel giorno andai alla cena di laurea di Cristina, amica e compagna di studi la cui mamma faceva la guida turistica a Roma. Questa signora ad un certo punto si avvicinò al tavolo al quale ero seduta e ci disse: "Ragazzi lo sapete che giorno è oggi 5 agosto? È il giorno della Madonna della Neve a cui è dedicata una cappella in Santa Maria Maggiore di

cui oggi corre la dedizione.” Le parole mi folgorarono: ecco: la foto era stato un segno, quella Madonna di vetta mi aveva sempre seguito... La mia scuola elementare era stata presso le Suore di Nostra Signora della Neve a Savona e la mia prima devozione, accantonata durante l’adolescenza, risaliva a quell’infanzia. Devozione ripresa a seguito di una serie di eventi, durante un lungo viaggio in India dopo la maturità scolastica. Non sapevo nulla di questo culto a Roma, dell’esistenza di una cappella dedicata...nulla, non mi ero mai nemmeno posta il quesito.

E riguardando meglio la foto, dietro la statua si intravedeva appena come una cresta montuosa che, ricostruendo in seguito, era quella finale che dal colle della Brenva porta alla cima del Monte Bianco.

Il giorno dopo andai alla cappella della Madonna della Neve in Santa Maria Maggiore a ringraziare.

A febbraio 1996, era il tempo di un passaggio dedicato alla Madonna del cammino di fede che percorrevo da anni. In quel periodo dividevo la mia casa in affitto con una ragazza che aveva risposto ad un mio annuncio su Porta Portese: il nome: Antonella Madonna. Durante quei mesi, altrettanto casualmente, mi vennero regalate rappresentazioni della Madonna da amici disparati che appartenevano ad altri ambiti della mia vita: Mauro mi regalò un manifesto della messicana *Nuestra Senora del Sagrado Corazon*, la mamma di Toni una medaglia d’argento raffigurante una Madonnina e una cornice con la Madonna di Guadalupe, ma il più particolare fu il regalo di Ciccio: una pietra ovale di cristallo di rocca con incisa l’immagine della Madonna del Miracolo, quella con i raggi che escono dalle mani, sembrava la stessa della vetta. Cristallo dal greco vuol dire ghiaccio, quindi per me questa immagine era quella della Madonna della Neve. Nel 2006 feci montare un bordo d’oro alla pietra incisa e da allora la porto al collo.

Il 5 agosto 2007 per circostanze favorevoli createsi in modo del tutto casuale realizzai un sogno coltivato dalla mia infanzia: salii sulla cima del Monte Bianco in una giornata di tempo splendido.